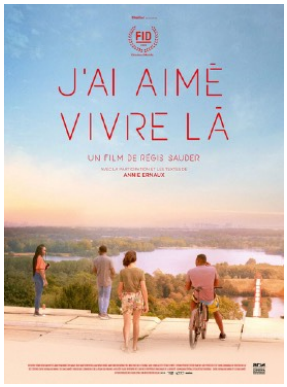
La selezione del Festival **Rendez-vous Nuovo cinema francese** (9-13 giugno 2021), arrivata ormai alla XI edizione, che si svolge a Roma e in altre città d'Italia – promosso dall'Institut Française e l'Ambassade de France en Italie – ha da sempre la specialità di una selezione originale, a volte sorprendente, con chicche difficili da trovare, pellicole che altrimenti mai si vedrebbero in Italia, documentari premiati nel mondo.

Quest'anno, nonostante le evidenti notevoli difficoltà organizzative, il piccolo festival si è svolto al **Nuovo Sacher** di **Nanni Moretti** con un riscontro di pubblico elevato, incontri con registi e attori, il famoso dibattito (Nanni che urla "No, il dibattito no" in ***Io sono un autarchico***, 1976, che, per i cinefili italiani, resta impresso nell'iride al pari della tortura dell'occhio di Bunuel de ***Un chien andalou***, 1929).

Mescolando i generi nella fiction – dramma, commedia, noir, semi-erotico – e documentari lo spettatore in sala ha viaggiato (finalmente) nelle storie d'amore che si vivono tra persone, tra persone e animali, tra persone e luoghi.

Così la guerra civile in Libano trova un eco vibrante, in una forma visiva altamente concettuale e ispirata, con ***Sous le ciel d'Alice*** di **Clohé Mazlo** (Francia, 2020, selezionato alla **Semaine de la Critique** di Cannes 2020), caratterizzato da una messa in scena che mescola l'uso dell'animazione stop motion con la plastilina, i cartonati come fondali, una serie di invenzioni visive non digitali che lasciano volare l'immaginazione più di qualsiasi effetto 3D. A interpretarlo in maniera toccante Alba Rohrwacher e Wajdi Mouawad.

Così la violenza psicologica di un mefistofelico artista di fama mondiale con le saccocce piene di denari e gli occhi contornati di kajal (che armeggia con la vita delle persone come mangiafuoco facendo diventare un essere umano – **Yahya Mahayni**, migliore attore a Venezia 77 nella sezione Orizzonti – un'opera d'arte – esempi reali ne sono esistiti, la regista ha preso ispirazione da un fatto di cronaca: da vedere al riguardo anche ***The squadre*** di R**uben Östlund**, 2017) – in ***L'homme qui a vendu sa peau*** di **Kaouther Ben Hania** (https://close-up.info/verso-gli-oscar-the-man-who-sold-his-skin/) candidato all'Oscar 2021 come miglior film straniero.



Così la multiculturalità fatta modello di vita nella villa nouvelle Cergy-Pontoise, a 40 chilometri da Parigi, dove la scrittrice francese attualmente più amata in Italia e all'estero, **Annie Ernaux**, ha vissuto per molti anni (l'uso della voce fuori campo tratta dalle parole dei testi dell'autrice, letti a volte da lei medesima, a volte dai molti giovani di cui seguiamo le storie lungo il film, eleva alcuni momenti a piccoli gioielli poetici) nel documentario ***J'ai aimé vivre là*** di **Régis Sauder (**Francia, 2020).

O ancora la passione che diventa ossessione, come vuole la tradizione letteraria e cinematografica di sempre – da *Anna*

Karenina a *Madame Bovary* da *Attrazione fatale e La fiamma del peccato* a *Il postino suona sempre due volte* – qui però non si arriva all'omicidio, piuttosto a una stanchezza dell'ardore stesso che brucia e si consuma come la fiammella di una candela fatta di plastica: la protagonista Hélène (**Laetitia Dosch**) perde la ragione appresso a Alexandre (**Sergei Polunin**), un giovane russo di passaggio, una guardia di sicurezza dell'ambasciata, che lei ritiene – più fascinosamente – una spia, sposato nel suo paese, di pochissime battute e molte leccate, tastate e iniezioni di piacere durante le molteplici (più della metà delle scene del film osservano nei dettagli i loro appagantissimi rapporti amorosi) sessioni di sesso.

Parliamo di ***Passion simple*** per la regia **Danielle Arbid** (Francia/Belgio, 2020, label Cannes 2020), adattamento appunto del libro autobiografico di **Annie Ernaux** del 1992 che ha suscitato grande scandalo per il timbro erotico inusuale.

Con una bella presenza di cineaste donne, opere pluripremiate e anteprime nazionali la rassegna ha raccolto i parigini e i francesi sparsi per la città di Roma, i curiosi e gli amanti della cinematografia d'oltralpe e tutti coloro che da mesi non desideravano altro che appassionarsi al buio di una sala vera e propria e lasciarsi andare con trasporto alla magia del cinema.